

**IN VIAGGIO:
ADOLESCENTI STRANIERI
TRA PASSATO
PRESENTE E FUTURO**

**Anna Bassetti
Giancarla Panizza
Barbara Panzeri**



**Fondazione L'aliante onlus
Milano**



PSICOLOGIA INDIVIDUALE E PSICOLOGIA SOCIALE

*OGNI SINGOLO PARTECIPA AD
UN'ANIMA COLLETTIVA*

Cultura come eredità che si aggiunge alla natura

- Le tradizioni culturali plasmano l'individuo e hanno un ruolo attivo anche sul complesso ereditario (es. il cibo);
- la cultura come un oggetto transizionale si colloca fra l'individuo e l'ambiente.

Il veicolo principale della cultura è la simbolizzazione

Cultura intesa sia in senso cognitivo (conoscenza) sia legata a processi mentali profondi (sia impliciti razionali ed irrazionali che normativi; guida)

Cultura è un medium e il linguaggio è
il suo strumento

Oggetti hanno un senso sia se sono oggetti
materiali sia simbolici

Sono artefatti che testimoniano storia e
cultura collettiva

Artefatti

- Sono costituenti della cultura: centrali tra i processi individuali e la cultura, interfaccia fra il mondo vivente e non vivente (oggetti materiali ed immateriali). Emettono informazione oppure perdono di significato.
- L'evoluzione culturale è un processo storico transgenerazionale di trasmissione dell'informazione culturale depositata nelle sedi extraindividuali.
Essa viene poi internalizzata in modo individuale e costruisce significati ed esperienze affettive.

Il gruppo, la famiglia, l'individuo

- C'è una trasmissione che avviene attraverso un impersonale collettivo e una che avviene attraverso la famiglia
- Trasmissione verticale (genitori → figli)
- Trasmissione orizzontale (pari) →
- Trasmissione obliqua (istituzioni)

Individualismo - collettivismo

- Peso che l'individuo pone per sé stesso piuttosto che per la collettività
- Civiltà occidentale: individualismo, sé referenziale caratterizzato da una netta distinzione sé altro.
- Sé responsabile, autonomo, sostenitore della privacy, competitivo, individualistico.
- Civiltà africana e sudamericana: importanza del gruppo (relazione con gli altri con confini più labili, il sé collettivistico si costruisce attraverso le relazioni con gli altri, ingloba elementi del mondo esterno, gli altri sono importanti per definire il sé ed il senso di appartenenza. Sé collettivistico.

Sé indipendente sé interdipendente

- Sé costituito da elementi universali ed elementi culturali
- Sé indipendente
- Sé interdipendente

Differenziazione legata alla cultura

- Africa: continuità fra mondo visibile e invisibile. Le cause della malattia vanno cercate e combattute fuori, non nell'intrapsichico (stregone che individua l'essere invisibile che ha causato la malattia, non deve parlare con il paziente ma con gli oggetti che rinviano).
- Islam: Corano che va interrogato. L'individuo è parte di una "Imma", la comunità.
- Occidente: malattia va cercata nell'intrapsichico.

I migranti sono sempre sospesi fra due mondi

- Definizione del sé avviene attraverso il gruppo di appartenenza;
- Fragilità identitaria che può diventare psicopatologica.

(Disturbi dell'identità soggettiva: viene meno il patto inconscio stipulato fra individuo e società. Se il patto è troppo rigido, se gli individui non sono integrati, si creano disturbi di "discontinuità culturale").

Relazionarsi con una persona di cultura differente

- Choc culturale: disorganizzazione cognitiva, impotenza personale, solitudine, paura.
- Accoglienza ostile crea un'identità congelata (la persona, o il gruppo, si difende e il fuori diventa persecutorio).
- Il transfert con lo straniero unisce un importante elemento culturale del paziente e del gruppo originario verso il gruppo del terapeuta.
- Il terapeuta vive un controtransfert che può essere caratterizzato: 1) diniego delle differenze culturali, 2) sindrome antropologica (iperprotettivo).

Adattamento culturale

- Assimilazione: abbandono la mia e assimilo la nuova cultura (Francia - Menelik)
- Acculturazione: cambiamento involontario
- Alternanza: capacità di tenere insieme entrambe le culture (lingua madre e non, Vanessa)
- Fusione: melting pot
- Separazione(Inghilterra)
- Emarginazione(Germania)

Gli adolescenti immigrati sono

*“una generazione involontaria,
destinata a incassare i colpi.*

*Questi giovani non sono immigrati nella società,
lo sono nella vita.*

*Essi sono lì senza averlo voluto,
senza aver nulla deciso*

*e devono adattarsi alla situazione in cui
i genitori sono logorati dal lavoro e dall'esilio,
così come devono strappare i giorni
a un avvenire indefinito,*

obbligati ad inventarselo invece che a viverlo”.

Tahar Ben Jelloun

Adolescenti stranieri e identità

“L’Adolescente straniero” non esiste:

esistono ragazzi provenienti da Paesi diversi, con culture, fedi,

modelli familiari e di vita diversi che, a volte, aspirano a

diventare adolescenti

simili ai loro coetanei italiani

Le reti

Le reti sociali a base familiare ed amicale nel Paese d'origine e le reti sociali a base etnica e familiare nel Paese d'arrivo costituiscono una cornice importante nelle scelte del singolo posto di fronte alla necessità di mutare il proprio destino.

(Massey, Boyd)

Minori migranti soli

- il mandato migratorio:
 - elementi di contesto e propulsione
 - soluzione di continuità
 - chi prepara la valigia
- il percorso migratorio:
 - tra rappresentazione e consapevolezza
 - definizione di una meta
 - cosa c'è nella valigia (artefatti, funzione garante)
- i richiedenti asilo

Dal progetto alla cittadinanza

status, identità amministrativa

appartenenza, dove appoggio la valigia

i racconti di viaggio e

il recupero della propria narrazione

il ritorno

Attraversamenti, ovvero la specificità della migrazione solitaria

Adultizzazione ruolo di migrante: individuo capace di risposte, per la società di appartenenza

“**Regressione**” non capacità istituzionalizzata e fonte di diritti (presa in carico)

Adultizzazione maggiore età: perdita di diritti e all’acquisizione anagrafica di capacità e autonomia (dimissione dalla comunità)

“**Regressione**” autonomia come solitudine e perdita, non come esperienza di integrazione nella comunità degli adulti, o come partecipazione sociale attiva

Tra mandato e progetto: ri/diventare adulti

I contesti istituzionali e burocratici

Il mondo dei pari

Formazione e lavoro

Dipendenza e incertezza

Successo e fallimento

Comportamenti devianti

Costruire appartenenze

I compiti evolutivi possono essere ripresi se si ha un ancoraggio:

- degli adulti di fiducia possono rappresentare una garanzia per un percorso meno incerto;
- una base d'appoggio, una “casa”, è la condizione per cui la dimensione psicologica possa prendere corpo

Allora diventa possibile “abitare” anche la nuova lingua, la cultura, le relazioni, la scuola, il lavoro e non esserne ospiti transitori, disorientati e incerti.

Seconda generazione

- Ragazzi nati o scolarizzati nel paese ospite: l'esperienza migratoria è dei genitori: tra integrazione (futuro, progetto) e radici (trasmissione dell'identità culturale ai figli)
- Duplice socializzazione: costruzione dell'appartenenza ad un gruppo (aspettative di comportamento, aderenza ai ruoli, sanzioni)

Tra conflitto e sviluppo

Doppio profilo identitario due strategie esistenziali:
la cultura in casa, la cultura da italiani. Due possibilità evolutive.

I genitori come garanti della cultura di origine.

Legame col padre: nucleo di difficoltà. Come ha coniugato
il mandato transgenerazionale di adesione al proprio modello culturale.

Madre “altrove”: nel legame di attaccamento recupera un’appartenenza.

Il rapporto coi pari: “una generazione un po’ così”, generazione ibrida.

- Proiezione di valore: gli eroi musicali come rappresentanti della
dialettica tra disagio e successo, farcela e non farcela.

- Il social network.

Un percorso possibile

Lavorare sulla filiazione; relazioni verticali e orizzontali: apprendimento o negoziazione per diventare adulto?

Uso simbolico del mediatore/educatore, sostituto paterno e soggetto di cura: fiducia; prescrizione.

L'Aliante centro multiculturale come “zona franca” e come artefatto, luogo, istituzione che permette un progetto, che contiene e che dà istruzioni al comportamento. Luogo di nuove appartenenze.

Gli adolescenti ricongiunti: la generazione “uno e mezzo”

Gli adolescenti ricongiunti non possono essere considerati né prima né seconda generazione in quanto

portano con sé ricordi e legami del Paese di provenienza simili alla prima generazione e aspirano ad un'integrazione nel Paese di accoglienza

come i figli di stranieri nati in Italia:

pertanto sono la generazione “uno e mezzo”
(Rumbaut, 1994)

Quale storia?

- I genitori vivono la loro cultura d'origine come una *storia*, la memoria, la riserva di senso a partire dalla quale decifrano e comprendono il mondo
- Per i figli la cultura dei loro genitori fa già parte della preistoria, si colloca nel *mito delle origini*...

(Begag, *Chaouite* 1990)

Il ricongiungimento: un incontro tra sconosciuti?

- In media gli adolescenti che giungono in Italia per ricongiungimento non hanno incontri con i genitori da 5 anni
- A volte incontrano nuovi fratelli o nuovi partner dei genitori
- Spesso sono cresciuti con i nonni e possono diventare ambasciatori di un conflitto intergenerazionale che non li coinvolge in prima persona

Il ricongiungimento a volte finisce male...

- I minori stranieri costituiscono nella provincia di Milano il 42,8% dei minori accolti in strutture comunitarie
- Di questi il 16,8% ha avuto come modello migratorio il ricongiungimento con un genitore/i

Le principali cause del fallimento

- Mancato coinvolgimento nella definizione del proprio progetto migratorio
- Ricongiungimento selettivo
- Traumatica rottura di legami nel Paese d'origine
- Discrepanza di aspettative coi genitori (squalifica del genitore, mancato riconoscimento del figlio)
- Discrepanza tra le aspirazioni (omologazione o mantenimento dell'identità precedente)
- Passaggio da un ruolo di vincente ad uno di perdente

I segnali di sofferenza nel ricongiungimento critico

- Per i maschi:
 - Aggregazione in bande
 - Devianza
- Per le femmine:
 - Gravidanza precoce
 - Bande
 - Disturbi alimentari e in particolare bulimia

“Io sono nato in Italia. A due anni mi portarono nelle Filippine. Nelle Filippine avevo una casa grande e parlavo filippino. A cinque anni sono tornato in Italia, e parlavo in italiano. A sette anni sono tornato nelle Filippine e parlavo filippino. A dieci anni ero in Italia e parlavo italiano. A dodici nelle Filippine. A quattordici in Italia. Io ovunque sono, sono a casa mia. Io ovunque sono, sono uno straniero.”

Anthony, nato a Milano da genitori filippini.

(Tratto dal testo teatrale FRATELLO CLANDESTINO - M. Sorrentino per Fondazione L'aliante Onlus, 2009)

Fattori di protezione

- Valorizzazione della doppia appartenenza come risorsa e sostegno all'integrazione tra le identità
(la *bilocazione identitaria*, Tognetti, 2004)
- Accoglienza nella scuola
- Riconoscimento della storia pregressa
- Promozione della partecipazione e della socializzazione

I comportamenti umani
hanno molteplici modelli interpretativi e
ogni modello tende ad avere una valenza
assoluta rispetto al proprio
punto di vista e relativa rispetto al
fenomeno nella sua interezza

Devereux

I sintomi sono forniti dalla cultura e mettono in scena una manifestazione esagerata e drammatica di elementi normali della cultura

La domanda

- Tempo per creare un linguaggio condiviso
- Ascolto delle tematiche legate alla migrazione spesso misconosciute
- Decodifica della domanda
- Lettura del sintomo (spesso i genitori vedono il sintomo come espressione del fallimento migratorio)

Decostruzione

Creare una situazione che aiuta il paziente a decostruire e aprirsi a nuove possibilità.

- Azione terapeutica: prescrizioni, interpretazioni, elaborazioni (decostruirci come operatori)
- Decentramento
- Terapia a geometria variabile (sforzo di flessibilità e d'innovazione)
- Collaborazione con mediatore culturale (doppio ruolo artefatto)

Kaes

- Garanti metapsichici e metasociali (miti, credenze) che assicurano una continuità della realtà psichica condivisa che da senso, continuità e identità in un processo continuo di soggettivazione;
- Disturbi dell'identità soggettiva se viene meno il patto inconscio stipulato fra individui e società (discontinuità culturale che crea uno stato di confusione – Grace).

Nathan

Psicoterapia deve lavorare sulla neutralizzazione delle differenze culturali. Si lavora in gruppo dove il gruppo costituisce un ibrido, un contenitore della sofferenza che mira a decostruire le rappresentazioni profonde del paziente. Si usano oggetti, artefatti che decostruiscono e ricostruiscono il senso. Occorre far rivivere il legame con la propria cultura e le rotture del processo migratorio.

Moro

- Antropologia per decodificare la cultura
- Psicoanalisi per decodificare l'intrapsichico
- Mandato transgenerazionale
- Decodifica culturale
- Capacità di decentrarsi: applicare in sé il meticciano

Adolescenti

Disagio adolescenziale:

disturbi di ansia, dell'umore, disabilità sociale (disagio scolastico, inserimento lavorativo difficile, comportamenti antisociali, gravidanze).